
La comunità di Locri e il Natale dei migranti

Autore: Salvatore D'Elia

Fonte: Città Nuova

La speranza della Calabria riparte da una domenica pomeriggio, quando parte l'appello per viveri, vestiti e coperte... il più bel presepe che questa città abbia mai avuto

Dalle nostre parti, si usa dire che tanto più il portafoglio è vuoto e si è abituati quotidianamente a sacrifici e ristrettezze, **tanto più il cuore si dilata di fronte al bisogno e alla sofferenza**. Siamo a Locri, comune della provincia di Reggio Calabria. Un territorio troppo spesso alla ribalta delle cronache nazionali per le emergenze, dalla criminalità organizzata a quella sanitaria, alla situazione economica estremamente precaria su cui si è abbattuta nell'ultimo anno la pandemia. È un pomeriggio di domenica, l'ultima domenica prima di Natale. Circolano le immagini di strade e negozi in tutta Italia invasi per l'ultima occasione utile per comprare i regali. **La comunità di Locri** sceglie di vivere proprio in questa domenica pomeriggio, ultima domenica di Avvento, **il Natale autentico**. Sulle coste del comune calabrese, sbarcano quasi 100 migranti di nazionalità siriana, irachena e iraniana, da una barca a vela. Sono 66 adulti, 30 minori accompagnati e 2 minori non accompagnati, subito soccorsi e trasferiti presso il Palazzetto dello sport per i controlli sanitari e l'identificazione. Il sindaco di Locri, **Giovanni Calabrese**, esponente di Fratelli d'Italia, scrive un post su Facebook: «Appello ai cittadini Locresi. Sono sbarcati più di cento migranti. Non siamo attrezzati per questo tipo di eventi. Ci stiamo dirigendo al palazzetto dello sport di Contrada Basilea e **servono con urgenza viveri, vestiti e coperte**». **Si mette in moto la macchina della solidarietà della comunità locrese** che si attiva con tutti i mezzi possibili per dare sostegno a figli, madri e padri che il mare di Calabria ha fatto approdare sulle loro coste. **Quelle coste che negli anni hanno visto tanti volti della disperazione** e della speranza arrivare e partire, scappare e provare a ricominciare. Gli abitanti di Locri portano di tutto: cibo, coperte, vestiti, giocattoli per i bambini. **Una mobilitazione di tutte le realtà associative del territorio**, dagli scout dell'Agesci e del Masci, alla Croce Rossa, alla Caritas, insieme alle attività commerciali, ristoranti e pizzerie, i bar che non hanno fatto mancare al mattino latte caldo e brioches. L'emergenza sanitaria calabrese, gli scandali della mala-politica, i tanti nodi irrisolti di una Regione alle prese con un'emergenza continua sono sempre lì. Guai a volerli nascondere o a pensare che durino e facciano sentire le loro conseguenze sui calabresi per il tempo limitato in cui sono al centro dell'attenzione mediatica. Ma nella quarta domenica d'Avvento del 2020 **la speranza della Calabria ha il volto di una comunità che accoglie, che non si gira dall'altra parte**, che non grida "già abbiamo i nostri problemi" ma piuttosto "affrontiamoli insieme". Il parroco della Cattedrale di Locri don **Fabrizio Cotardo** commenta così sul suo profilo Facebook: «**Cristo è nato in anticipo e quest'anno ha deciso di nascere a Locri**. E i locresi, dal cuore grande, inscenano **il più bel presepe che questa città abbia mai avuto**. Gente che porta doni. Poveri veri, profughi proprio come Maria e Giuseppe, che non hanno casa, non hanno nulla e chiedono di essere ospitati. Si sente l'odore del sudore, si vedono piedi e mani sporche, **si avverte la gioia di essere comunità**. E anche la Chiesa, quella bella, fatta non soltanto di tonache ma di tanti laici impegnati, stavolta c'era. E come per magia la stella cometa della solidarietà si ferma sul "Palazzetto dello sport" di Locri mentre, moderni pastori, vanno a rendere omaggio alle carni vere di Cristo che ieri ci ha visitato». **La Calabria riparte da quella domenica pomeriggio di dicembre a Locri**. Quando, di fronte all'emergenza, si riscopre l'unica cosa che non si perde mai anche quando mancano mezzi e risorse: l'essere comunità.